

1. **CATALOGAZIONE:**
* **Titolo dell’opera:** La conferma della Regola
* **Autore:** Giotto
* **Datazione/Periodo storico:** 1295/99
* **Tecniche e Materiali (o Supporti):**affresco a tempera su intonaco
* **Dimensioni:** 230×270 cm
* **Collocazione attuale:** Assisi – Basilica Superiore di San Francesco

1. **DESCRIZIONE OGGETTIVA ovvero ICONOGRAFICA:**

Questo episodio appartiene alla serie della ***Legenda maior*** di san Francesco: "Quando il papa approvò la Regola e diede mandato di predicare la penitenza, e ai frati, che avevano accompagnato il santo, fece fare corone, perché predicassero il verbo di Dio."

Giunti a Roma, San Francesco e i suoi compagni dovettero attendere quasi tre mesi fuori dalla residenza del Innocenzo III, che allora si trovava nel Palazzo Laterano, contiguo alla **Basilica di San Giovanni in Laterano**. L'attesa oltre che lunga fu molto faticosa, perché le guardie pontificie, in mancanza di autorizzazione del Papa, impedivano loro l'ingresso a palazzo. Intanto Francesco e i suoi fraticelli dormivano per strada e vivevano di elemosina. Infine il Papa decise di dare loro udienza, pare dopo aver fatto un sogno: "*Il Papa vedeva la basilica lateranense esser già prossima alla rovina; la quale era sostenuta da un poverello* (si intende il beato Francesco), *mettendole sotto il proprio dosso perché non cadesse"*

Così, alla presenza di Innocenzo III, Francesco espose la forma di vita o Regola per i frati, composta da frasi evangeliche e norme di vita.

1. **INTERPRETAZIONE DEL MESSAGGIO DELL’ARTISTA ovvero DESCRIZIONE ICONOLOGICA:**

Il Papa diede la sua approvazione, anche perché aveva intuito che per contrastare il fiorire di movimenti religiosi popolari che spesso diffondevano idee eretiche, come i ***patarini*** e i ***catari***, occorreva incoraggiare la predicazione popolare dei gruppi religiosi fedeli al Papa e alla Tradizione della Chiesa. Questa intuizione fu ripresa dal successivo **IV Concilio Lateranense** che legittimò gli ***ordini mendicanti*** e diede impulso ***alla predicazione popolare*** sotto il controllo della Chiesa.

Di grande umanità è il volto di san Francesco barbuto mentre, sorridente, riceve la benedizione del papa Innocenzo III e la bolla che autorizza l'ordine francescano. Anche gli altri personaggi hanno espressioni intense e realistiche, sottolineate da ombreggiature forti.

Diverso è il trattamento materico dei ruvidi sai dei frati rispetto alla ricchezza della veste papale, con l'elegante stola, e del seguito pontificio, descritti con accuratezza fin nei dettagli. Stoffe inoltre decorano le pareti, a testimoniare la sontuosità dell'ambiente, anche se molte delle decorazioni previste, già eseguite a secco, sono oggi perdute.

1. **ANALISI DEGLI ELEMENTI DEL CODICE DEL LINGUAGGIO VISIVO USATO DALL’ARTISTA:**

Questa scena è importante per la straordinaria coerenza con la quale è definita ***l'ambientazione*** architettonica della scena stessa, soprattutto nella sorprendente parte superiore, dove le volte a botte su mensole sono virtuosisticamente rappresentate in ***prospettiva e scorcio intuitivi***. Ma l'architettura non è astratta e le ***linee*** che genera corrispondono anche al sottostante raggruppamento dei personaggi nella scena. I frati non sono più allineati in file orizzontali, come nella tradizione bizantina, ma per file disposte in ***profondità***.

Tipica ***composizione*** “***giottesca***”: un elemento centrale che attira l’attenzione dell’osservatore (la figura di Francesco inginocchiato che riceve la benedizione del Papa) e due gruppi di figure/oggetti che hanno tra loro valenza e significato opposto. Qui si tratta del gruppo dei frati, laceri e umili, con Francesco che li guida, e, sulla destra, il gruppo dei prelati e cardinali che formano il seguito pontificio. E’ indubbia l’opposizione tra il lusso e la corruzione della Chiesa di quel tempo e la semplicità e povertà di un grande padre della Chiesa che verrà in futuro: Francesco, scelto da Dio per “ri-sollevare” la Chiesa dalla corruzione e dallo sfarzo inutile.

Forte è il ***senso dei volumi***, grazie all'accentuazione del ***chiaroscuro***.

**